

1. Presentazione della Cooperativa.

La Coop. che andiamo a presentare è la “Famiglia Cooperativa di Mezzocorona e San Michele all’Adige s.c.a r.l.”.

Proviamo ad analizzare questa “denominazione sociale”.

Famiglia; il concetto implica di per se un gruppo di persone che accomunate dagli stessi interessi lavorano, operano e si impegnano per il perseguimento del bene comune. I padri fondatori, capifamiglia, vivendo in un periodo storico particolarmente difficile in cui l’economia era in crisi e la sopravvivenza delle famiglie era precaria, condividendo uno scopo comune diedero vita ad una società cooperativa.

Cooperativa; l’impresa cooperativa rappresentava lo strumento collettivo utile alla soddisfazione di un bisogno impossibile da perseguire individualmente. La società cooperativa è quel tipo di società che si prefigge uno *scopo mutualistico*; in altre parole i soci, attraverso la società, possono riuscire ad ottenere beni, servizi od occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle che otterrebbero qualora agissero singolarmente. Principio tipico della società cooperativa è quello della “Porta aperta” per cui ogni persona che possa essere portatore di un interesse omogeneo rispetto a quello per il quale la società è stata costituita può diventare socio della stessa.

di Mezzocorona e San Michele all’Adige sono i comuni su cui la nostra Famiglia opera attualmente, e l’indicazione geografica sta anche a memoria storica della fusione delle due Coop di origine.

S.c.a r.l. : società costituita a responsabilità limitata. In parole semplici, significa che il socio rischia, in caso di fallimento della Società, solamente la quota sociale versata ed il suo patrimonio personale non viene minimamente intaccato. La Società farà fronte alle proprie obbligazioni solamente con il proprio patrimonio. Il patrimonio è la somma delle proprietà immobiliari, del capitale sociale, le quote versate dai soci, e delle riserve indivisibili. Le riserve indivisibili sono le riserve generate dall’accumulo negli anni degli utili di bilancio. A tal proposito, in fase di approvazione del bilancio annuale, il Consiglio di Amministrazione, sottostando alle norme vigenti, propone la ripartizione dell’utile

- nella misura del 30% al fondo di riserva legale
- nella misura del 3% al fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, previsto dalla legge 59/92
- il rimanente al fondo di riserva statutario

Alle riserve si fa ricorso anche per appianare perdite di bilancio.

Discorso a parte per gli amministratori che se ritenuti colpevoli di aver assunto delibere tali da mettere a rischio la Società o tali da averla portata al fallimento possono essere coinvolti con i loro patrimoni personali nella liquidazione dei debiti societari assunti in conseguenza delle delibere incriminate.

Ma alle origini quando la Coop non aveva patrimonio chi rispondeva in caso di debiti o di fallimento?

Rispondevano gli amministratori con il loro patrimonio personale, amministrare voleva dire mettere in gioco se stessi ed il futuro delle proprie famiglie per il bene comune, voleva dire credere in quello che si stava facendo, voleva dire mettersi totalmente a disposizione della comunità. La firma sociale, la firma con cui il presidente autorizzato di volta in volta impegna la società ed il suo patrimonio, sono acquisizioni recenti.

Ma ritornando alla nostra Coop, andiamo adire che fa parte delle Cooperative di Consumo.

Le Cooperative, seppure appartenenti alla medesima Federazione, si dividono in Cooperative agricole, Cooperative di credito, Cooperative sociali e Cooperative di consumo. Fra loro differiscono per l'oggetto sociale che devono perseguire, ma differiscono anche per il grado di partecipazione dei soci alla gestione della società. Nelle Cooperative sociali i soci sono sia i gestori che gli attori e a fine anno si dividono parte degli utili. Nelle Cooperative agricole l'interesse del socio al buon andamento della società è legato alla remunerazione del proprio prodotto, mentre in quelle del credito l'interesse del socio è rappresentato dalla tutela del proprio risparmio, dalla remunerazione del denaro depositato e dal costo del denaro preso in prestito. Nelle Cooperative di consumo l'interesse del socio è ridotto ed è direttamente proporzionale all'apprezzamento dei servizi che la Coop. propone.

La Coop nata per fornire ai soci beni e servizi alle migliori condizioni di mercato; salvaguardare gli interessi dei soci e dei consumatori in genere, promuovendo iniziative necessarie a favorire la soluzione di problemi sociali, economici e tecnici; favorire la vendita dei prodotti della cooperazione agricola e di produzione e lavoro e dell'artigianato locale, per garantire la propria sopravvivenza, si sta trasformando progressivamente in un'azienda commerciale snaturando la propria natura.

Ma lo spirito cooperativo è ancora fortemente presente e radicato nella gestione; il nostro obiettivo non è il profitto, ma il socio; anche se il bilancio di fine anno deve poterci permettere la sopravvivenza. Per noi la tutela delle fasce deboli è prioritaria, garantire servizi anche contro le logiche di bilancio (es. Faedo) fa parte della nostra "mission", ma rimanere competitivi sta diventando sempre più difficile, perché il socio è cambiato. Il passaggio epocale c'è stato quando quelli che andavano in "Coprativa" sono stati gradualmente sostituiti da coloro che vanno in "Cooperativa", i primi erano a casa loro, la Coop era sempre e comunque la soluzione ai loro problemi di acquisto, erano i soci/padroni, i secondi non solo li devi fidelizzare, ma li devi portare dentro il negozio quotidianamente, inventando continuamente nuove formule per garantire il loro risparmio, i secondi sono i soci/clienti, o esasperando il concetto, sono i soci/convenienza. Dobbiamo recuperare i "valori" iniziali, perché solo così riusciremo a garantirci la sopravvivenza e rimanere un bene transgenerazionale.

2. La storia della Famiglia Cooperativa di Mezzocorona

L'idea della cooperazione, diffusasi nel Trentino all'inizio dell'ultimo decennio dell'Ottocento e che aveva avuto fra i primi propugnatori e divulgatori nell'ambiente rurale don Lorenzo Guetti, ha subito trovato anche a Mezzocorona il terreno più consono per la sua realizzazione. Questo fatto denota una comunità evoluta e pronta a recepire le nuove idee innovatrici. La cooperazione da allora è poi penetrata in ogni ramo della vita economica e sociale del paese, che ancora oggi è fra quelli con il maggior numero e la maggior efficienza degli "Enti cooperativi" trentini.

Il 16 dicembre 1896, Giuseppe Carli ed altri quaranta soci diedero corpo alle idee e fondarono la Famiglia Cooperativa di Mezzotedesco che in seguito divenne la Famiglia Cooperativa di Mezzocorona.

L'attività iniziò nel febbraio del 1897. In un documento dell'epoca si legge: **"come giorno della legale esistenza del Consorzio viene designato quello della protocollazione dello Statuto presso l'Impero Regio Tribunale Circolare di Trento e l'attività effettiva principierà col 1° gennaio 1897, quando ciò sia possibile"**.

Il 22 febbraio 1897 il presidente Giuseppe Carli, in occasione di una cerimonia dai toni sobri, inaugurò la **prima sede (collocata in casa Carli)** e l'attività di questo negozio. Il presidente Carli, nella direzione della neonata cooperativa, era affiancato dal vicepresidente Attilio Weber; gli altri consiglieri erano Daniele Carli, Giuseppe Conci, Francesco Ferrarol e Michele Weber

Nel 1898 l'assemblea dei soci affidò l'incarico di presidente a Giuseppe Conci che guidò la società fino al 12 maggio 1929.

Nel 1900 si ebbe il primo trasferimento di sede, in spazi più ampi e funzionali in via Cavallegeri. Trascorsero sette anni e nel 1907 si registrò l'acquisto di Casa Calliari che diede l'opportunità di collocare nello stesso edificio sia l'area vendita che gli uffici amministrativi.

Nel 1923, la bontà della formula cooperativa e la risposta della comunità indussero il Consiglio di allora a sviluppare l'attività commerciale. Si aprì la prima filiale e si insediò il nuovo negozio in località "**Borgo Nuovo**"; il negozio occupava il piano terra di un edificio di proprietà della Famiglia Cooperativa. La scelta fu un azzardo commerciale in quanto il rione doveva ancora svilupparsi, ma il tempo diede ragione ed avvalorò quella scelta, il rione si sviluppò ed il negozio protrasse la propria attività per circa 80 anni, fino alla chiusura nel 2005.

L'attività ebbe un ulteriore sviluppo con l'apertura della macelleria che ebbe un impatto positivo notevole sul bilancio e contribuì a generare ulteriori risorse.

Nel 1933 la Famiglia Cooperativa ampliò la propria gamma di attività aprendo un **mulino di via Fratelli Grandi**.

Nel 1940 si acquistò la **sede di Piazza San Gottardo** e qui si trasferirono tutte le attività della Famiglia Cooperativa.

Nel 1960 le scorte agrarie ebbero una collocazione autonoma e nel 1962 si costruì un ampio capannone per stoccare quanto necessitava al mondo agricolo del tempo.

Nel 1965 ci fu il primo esperimento di vendita self-service e fu particolarmente apprezzato.

Nel 1988/89 si realizza l'**Emporio verde** per far fronte alle aumentate esigenze del settore agricolo. Ma a fronte di questa nuova realizzazione ed al forte indebitamento la Fam.Coop dovrà prevedere dei drastici e rigorosi piani finanziari che porteranno anche alla dismissione di parte del patrimonio immobiliare.

Il 1 gennaio 1989 iniziava ad operare la Famiglia Cooperativa di Mezzocorona e di San Michele all' Adige, la nuova società formatasi dalla fusione per **incorporazione della Fam. Coop di San Michele all'Adige** da parte della Fam. Coop Mezzocorona; fusione formalizzata con atto notarile il 19 gennaio dello stesso anno.

La nuova Società ora oltre che a Mezzocorona opera anche a S. Michele ed a Grumo. Quest'ultima sarà chiusa dopo un'attenta valutazione delle annose e consistenti perdite e della loro ripercussione sul bilancio aziendale nel 2002.

Nel 1990 si rileva l'attività commerciale di un privato e si apre un negozio specializzato in gastronomia di nicchia a Mezzocorona, il "mercato del fresco", e si inizia a gestire il negozio di Faedo.

Il "mercato del fresco" dopo una riconversione in negozio di vicinato tradizionale fu chiuso nel 2001.

Il 13 settembre 2002 è il giorno dell'apertura del negozio di Via Romana. Quest'apertura porta la Fam.Coop. a fare il salto di qualità. Si dà vita ad un negozio che commercialmente può aggredire il mercato e reggere il confronto con i nostri competitori diretti. Tale realtà è ancora in via di ultimazione avendo nel tempo subito notevoli integrazioni di spazi per poter essere ancora più competitivi.

Il 1 gennaio 2005 la Famiglia Cooperativa di Mezzocorona e di San Michele all' Adige inizia ad operare anche come "Vasche antiparassitari" avendo incorporato tale società il 20 dicembre 2004.

Nel 2005 si apre anche a Mezzolombardo, ma la piazza si rivela particolarmente difficile e l'esperienza chiude tre anni dopo nel 2007.

Oggi, come più di cento anni fa, cerchiamo di rappresentare ancora una risposta valida alle istanze dei nostri soci, perché vogliamo essere oggi, come allora, il punto di riferimento della nostra Comunità.

3. Situazione attuale della Cooperativa.

Gli organi sociali sono:

- l'Assemblea
- il Consiglio di Amministrazione formato da 11 componenti
- il Comitato Esecutivo formato da 5 componenti
- il Collegio sindacale formato da 3 componenti effettivi e da 2 supplenti

i responsabili della gestione:

- il direttore responsabile di tutta la gestione amministrativa e del personale
- quattro responsabili di filiale preposti e responsabili delle singole unità di vendita

I dipendenti sono 37

Il fatturato nel 2010 è pari a circa 10 milioni di euro, comprensivi sia del comparto alimentare che del comparto agricolo ed il "brico".

L'utile di esercizio è pari a circa 170 mila euro, ma a questo andrebbero aggiunti circa 100 mila euro che la Cooperativa non ha incassato in quanto li ha regalati al socio in corso d'anno sotto forma di sconti programmati. Lo sconto che la Coop propone solo per il socio tutti i mercoledì dell'anno. Inoltre proponiamo, con cadenza mensile, lo sconto del 10% proposto dal nostro Consorzio di secondo grado, il Sait. A queste proposte vanno aggiunte tutte le offerte commerciali con sconti per i clienti e maggiori sconti solo per i soci. Gli sconti incidono sul risultato di bilancio, ma rappresentano una risorsa economica sicura per i soci. La direzione ed il Consiglio perseguirà ad oltranza l'obiettivo di tutelare il socio

Progetti in esecuzione: Negozio di Via Romana con annessa palazzina, bar, uffici ed appartamenti
Negozio di San Michele e relativo magazzino

Progetti futuri: Nuovo negozio di Faedo in collaborazione con il Comune
Emporio verde con ampliamento della superficie di vendita e serra floricola annessa

Progetti in fase di studio: la collocazione di impianti fotovoltaici sia su "Via Romana" che l'Emporio verde.

4. Aspetti positivi e negativi dell'esistenza della Coop per il socio.

In una lezione sull'impresa cooperativa nello scenario della competizione globale, il prof. Borzaga faceva alcune affermazioni interessanti:

- il socio proprio per il rapporto di proprietà non può pensare di massimizzare sempre il proprio tornaconto economico
- il socio deve assumersi anche il rischio d'impresa ed essere pronto ad intervenire per la sopravvivenza della propria società
- il socio deve informarsi e partecipare alla vita della società

Sono queste alcune delle affermazioni forti e che potrebbero portarci a trarre delle conclusioni diverse dalla realtà che andiamo a constatare quotidianamente.

Nell'ultima assemblea nella relazione di bilancio affermavo che il socio è centrale per la nostra attività, ma chi è attualmente il socio?

Il C.d.A. si è posto frequentemente la domanda: "i nostri utenti sono soci o sono clienti?", perché dalla risposta scaturisce l'unica gestione commerciale possibile.

Il C.d.A. rispondendo a quella domanda su esposta è arrivato alla conclusione che i nostri Soci, e forse a ragione, si identificano sempre di più con il binomio Socio- convenienza che con quello di Socio- valori. I soci aumentano in stretto rapporto con le offerte commerciali ed essi rappresentano essenzialmente esigenze di risparmio e solo poi e non sempre condividono i valori che sottendono alla nostra impresa cooperativa.

Dunque per il nostro tipo di Società cooperativa l'imperativo è la convenienza, è la chiave di lettura per la fidelizzazione del socio/cliente che non sceglie la società, ma il negozio.

Gli aspetti positivi o negativi sono dunque da porre in relazione ai punti vendita ed alla loro capacità di produrre servizi commerciali in grado di soddisfare le esigenze della clientela e risolvere al meglio i problemi d'acquisto; oggi dunque non è necessario vendere solo prodotti, è più opportuno parlare di offerta merceologica mettendo a disposizione prodotti e servizi, combinandoli in un insieme commercialmente significativo. Di qui si arriva all' attrazione della clientela che se stimolato con offerte adeguate si trasforma in socio.

Proviamo a allora a proporre alcuni "perché" i soci/clienti dovrebbero sceglierci:

- perché rappresentiamo il naturale prolungamento della loro dispensa di casa
- perché facciamo risparmiare tempo in quanto siamo il loro negozio di vicinato
- perché riusciamo a risolvere le loro emergenze alimentari
- perché rappresentiamo un mondo essenziale e senza possibilità di deriva, salvaguardando il loro potere di acquisto e non sottraendo loro risorse economiche con proposte commerciali fuorvianti
- perché siamo in grado di rispondere a qualsiasi richiesta commerciale ci venga sottoposta
- perché rappresentiamo la continuità
- perché il socio/cliente viene riconosciuto ed esiste un rapporto umano ed interpersonale
- perché il socio viene ricompensato per la sua benevolenza con offerte mirate che sono immediatamente godibili, ma soprattutto quantificabili
- perché rappresentiamo una certezza per le fasce deboli, gli anziani ed i diversamente abili

5. Aspetti positivi e negativi dell'esistenza della Coop per la società.

L'aspetto negativo che posso evidenziare lo colloco al passato, quando la Famiglia Cooperativa riuscì, man mano che i piccoli negozi di allora chiudevano, a recuperare tutte le licenze commerciali esistenti in paese ed a creare di fatto un monopolio commerciale. Fu una scelta commerciale che se in un primo tempo sembrò vincente alla lunga costò cara. La gente si sentì obbligata, costretta e quando fu in grado di

muoversi liberamente e facilmente cominciò a evadere, a confrontare prezzi e servizi con altre realtà commerciali scegliendo di far la loro spesa altrove, ma contemporaneamente portando risorse e ricchezza fuori dalla nostra comunità. Oggi questo regime di monopolio non è più né possibile né accettabile. Io sono convinto che il confronto fa bene sia al socio/cliente che alle aziende; quest'ultime sono costrette proprio dal confronto a cercare e creare nuovi poli di attrazione per poter rimanere concorrenziali. Il confronto crea dinamismo. Ma noi non siamo aziende come tutte le altre, il nostro radicamento ci contraddistingue. Le organizzazioni cooperative esistono principalmente per garantire servizi ai loro soci. Questo stretto legame tra cooperative e associati determina, per appunto, un forte radicamento dell'attività cooperativa nella comunità di appartenenza. Su queste basi si fonda una responsabilità peculiare delle cooperative: sostenere lo sviluppo economico, sociale, culturale e ambientale delle loro comunità. In ogni caso, rimane ai soci il diritto-dovere di scegliere le modalità specifiche ed il livello di impegno con cui la cooperativa deve contribuire al benessere della comunità. Noi lo possiamo e lo dobbiamo fare, noi rappresentiamo la continuità, con il nostro vissuto di oltre 100 anni possiamo, ed a ragione, affermare di essere "transgenerazionali". Nei nostri negozi hanno fatto la spesa i vostri nonni e, corrette gestioni permettendo, probabilmente li potranno frequentare anche i vostri figli. Le Coop, nate per essere delle risposte concrete alle richieste ed ai problemi della comunità di allora, devono essere in grado di interpretare le istanze della comunità di adesso.

6. Motivazioni che mi hanno spinto a diventare consigliere/presidente.

Nel 1989 mi chiesero se volessi candidare in Famiglia Cooperativa. Fino a quel momento non mi ero mai interessato di cooperazione, era una realtà che conoscevo in quanto figlio di socio di cooperative, ma io non ero socio di niente. Accettai la candidatura e l'Assemblea mi elesse senza nessun problema. I problemi vennero dopo. Appena seduto in Consiglio mi fu chiesto dall'allora Presidente di recarmi presso le due Casse Rurali locali per sottoscrivere due distinte fideiussioni. Appena seduto mi trovai a sottoscrivere fideiussioni per circa 800 milioni delle vecchie lire. Se avessi potuto sarei scappato. Passati i primi momenti di sconforto, impiegai un po' di tempo per rendermi conto delle problematiche che dovevamo affrontare. Arrivò la tegola del fallimento delle Nuove Aziende Agrarie che per noi costituì un terremoto che ci scosse fin nel profondo lasciandoci senza soluzioni e senza risorse. A completamento del quadro il Presidente si dimise e nonostante le pressanti richieste anche il Vicepresidente si rifiutò di raccogliere le redini della società. Le soluzioni erano due o si trovava un Presidente o si commissariava la società. In quel momento mi fu affidata la presidenza della Famiglia Cooperativa e da allora sono passati già dodici anni. I primi tempi li vissi con trepidazione e con la paura di sbagliare, ma col passare del tempo acquisii sempre più sicurezza. Oggi, aiutato da collaboratori validi e con un consiglio coeso possiamo affermare di aver superato il passato difficile, di vivere il presente di consolidamento e di pensare al futuro con ottimismo.

7. Valutazione sui consiglieri: livello di preparazione e di partecipazione.

Non mi permetto di esprimere giudizi sui miei colleghi consiglieri e non è per sottrarmi a tale valutazione. Con la maggior parte di loro ci siamo trovati a fronteggiare situazioni difficili e se le abbiamo superate è solo perché siamo riusciti a fare squadra, siamo cresciuti assieme e ci siamo impraticitati nel ruolo assegnatoci giorno dopo giorno. Ho sempre avuto al mio fianco amici disposti a supportarmi. In tanti anni di presidenza non ricordo di aver mai assunto una delibera contando i voti, abbiamo sempre deliberato all'unanimità. Ho sempre sostenuto che il confronto e la discussione portano necessariamente ad una soluzione condivisa e per questo è indispensabile che ognuno esprima il proprio pensiero e che arricchisca la discussione anche con il suo punto di vista. Seppur dopo anni nessuno di noi pretende di aver acquisito professionalità, ma sicuramente oggi siamo molto più ricchi e di conoscenze e di competenze ed il nostro bagaglio di

esperienza è ormai consolidato. Ma, nonostante questi trascorsi, posso affermare che è indispensabile la formazione per i consiglieri. Se una volta bastava la buona volontà ed il buonsenso, oggi le leggi vigenti non ti permettono di improvvisare, sono precise e puntuali e le responsabilità che ne derivano sono pesanti e pressanti, oggi chi ti giudica non è più il socio, ma la magistratura. Quindi io esprimo un parere favorevole quando la Federazione propone percorsi formativi, suggerirei invece di non standardizzare tali percorsi, ma di adattarli ai diversi settori cooperativi ed alle diverse competenze che i consiglieri andranno ad assumere.

8. Obiettivi della Coop, su cosa si deve migliorare.

Purtroppo la legislazione ed il tipo di attività svolta ci ha progressivamente snaturati e trasformati. La Famiglia Cooperativa, nata in tempi difficili, dapprima si è evoluta in impresa cooperativa, fatto di per se positivo, ma ora stiamo per essere solamente impresa.

Dal punto di vista dell'impresa gli obiettivi sono chiari:

- dinamismo esasperato, anche perché il mondo, che ci circonda, ci consente sempre minori margini di errore.
- soddisfare le esigenze della nostra clientela e risolvere al meglio i problemi di acquisto della stessa.
- perseguire l'attenta gestione delle risorse umane aziendali che costituisce un problema di rilevanza cruciale, perché gran parte delle possibilità di successo e di sviluppo si basano sulla qualità e l'adeguatezza delle stesse.
- comprimere i costi, altro obiettivo costante per il C.d.A., perché probabilmente nel tempo i margini ci saranno solo se sapremo operare in maniera più economica.

Ma..... se da impresa vogliamo ritornare a Famiglia Cooperativa gli obiettivi sono ben altri.

Dobbiamo guidare il socio a riappropriarsi del proprio ruolo. Dobbiamo invogliare i giovani a partecipare alla gestione, a fare esperienze che potrebbero utilizzare nella gestione delle loro future attività. Dovremo creare condivisione di intenti in modo che il C.d.A. non sia isolato, ma abbia continuamente riscontri con un dialogo ininterrotto.

Quindi sicuramente migliorabile è il collegamento del socio con la propria società. Il riappropriarsi dei valori che sono alla base del mondo cooperativo potrebbe essere fondamentale per fronteggiare la crisi che ci sta attanagliando.

Ma quali sono i valori di cui continuiamo a parlare?

- **Democrazia**
 - una testa un voto, la proprietà non è il criterio decisivo per la rappresentanza.
- **Reciprocità**
 - la disposizione ad agire nella convinzione che donare è importante quanto ricevere
- **Eguaglianza**
 - valorizzazione della personalità, fattore di coesione è il principio democratico della discussione e della decisione tra persone libere e responsabili
- **Mutualità e solidarietà**
 - la mutualità è lo strumento per raggiungere, uniti, beni che non si potrebbero ottenere individualmente. La solidarietà ha la finalità di ampliare i beni mutualistici favorendo l'adesione di nuovi soci. Per la Cooperazione agire in modo solidale significa contribuire a ridurre il crescente divario dovuto a gravi disuguaglianze economiche e sociali
- **Profitto cooperativo e intergenerazionalità**
 - Profitto che non è, totalmente, a vantaggio dei soci della Cooperativa, ma di cui una parte si trasmette di generazione in generazione, contribuendo ad assicurare la longevità delle imprese cooperative e a creare patrimonio cooperativo sotto forma di riserve indivisibili.
- **Equità**

- chi ha responsabilità in qualunque tipo di impresa cooperativa deve attuare criteri di valutazione che non creino sperequazione per razza, genere, religione ecc.
- **Rispetto e fiducia**
 - su essi si fonda la possibilità di un comportamento equo, benefico ed etico.
- **Merito**
 - Un organizzazione cooperativa retta dall'equità sa riconoscere e valorizzare le persone in virtù dei loro meriti (no al clientelismo, alla raccomandazione tendenti a premiare gli incapaci o i meno meritevoli).
- **Attenzione verso gli altri e umiltà**
 - essere autenticamente attenti agli altri permette di costruire relazioni interpersonali basate sulla consapevolezza degli obblighi reciproci e del rispetto della libertà altrui
- **Intercooperazione**
 - perché si affermi il legame cooperativo è necessario porre l'accento sulla capacità di cooperare più che sulla competizione tra cooperative dello stesso settore, su una migliore integrazione di servizi, risorse e informazioni fra cooperative.
- **Onestà**
 - l'intenzione personale a comportarsi seguendo le indicazioni etiche concordate e ad ammettere, ove necessario, i propri limiti ed errori.
- **Trasparenza**
 - rende rintracciabile ogni rapporto intercooperativo ed ogni azione cooperativa verso i soci, gli amministratori, i collaboratori, i clienti, i consumatori, i fornitori, i cittadini.
- **Pace**
 - La Cooperazione ritiene che la pace non equivalga semplicemente all' assenza di guerra. Non c'è pace senza giustizia, né senza uno sviluppo equo e rispettoso della dignità della persona e dei popoli.
- **Responsabilità sociale**
 - è un valore fondante dell'impresa cooperativa in quanto devono contribuire allo sviluppo ed al benessere della società e della comunità in cui e mediante cui opera.
- **Sviluppo sostenibile**
 - la riproducibilità delle condizioni di vita e di lavoro della comunità secondo i parametri della sostenibilità, evitando forme di inquinamento e di impoverimento delle risorse naturali.
- **Libertà**
 - quindi rifiuto di ogni affiliazione sia politica che partitica
- **Sussidiarietà**
 - risolvere nel modo migliore problemi specifici della comunità locale.
- **Aiuto reciproco**
 - La cooperazione è cresciuta contando sulle proprie forze, sui valori e principi e sul lavoro dei propri soci.